

# ANNO DELLA FEDE

Indetto da

Benedetto XVI

11 Ottobre 2012 – 24 Novembre 2013



## Catechismo della Chiesa Cattolica

**SEZIONE SECONDA:**

**LA PROFESSIONE DELLA FEDE CRISTIANA**

**Dal n° 325 al n° 421**

Istituto "Santa Famiglia"  
Referenti per Rimini

- 
- **Assistente Diocesano:** Mons. Fausto LANFRANCHI  
Tel. 0541.787183 – E-mail: centromarvelli@libero.it
  - Alfio e Mimma ROSSI  
Tel. 0541.785653 E-mail: alfioemimma75@libero.it
  - Giorgio e Elena CALESINI  
Tel. 0541.307762 – E-mail: famigliacalesini@alice.it
  - Nino e Loretta LUZIO  
Tel. 0541.774447 E-mail: ninoelori@gmail.com

**Sito: [www.istitutosantafamigliarimini.it](http://www.istitutosantafamigliarimini.it)**

Fascicolo 3

## I FASCICOLI DEL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

verranno messi a disposizione  
presso la Parrocchia di San Giovanni Battista di Rimini  
in occasione dell'Adorazione notturna di:

Sabato 6 Ottobre	2012	<b>Fascicolo 1</b> Articolo 1 Paragrafo 1 - 2
Sabato 3 Novembre	2012	<b>Fascicolo 2</b> Articolo 1 Paragrafo 3 - 4
Sabato 1 Dicembre	2012	<b>Fascicolo 3</b> Articolo 1 Paragrafo 5 – 6 - 7
Sabato 5 Gennaio	2013	<b>Fascicolo 4</b> Articolo 2 Articolo 3 Paragrafo 1
Sabato 2 Febbraio	“	<b>Fascicolo 5</b> Articolo 3 Paragrafo 2 - 3
Sabato 2 Marzo	“	<b>Fascicolo 6</b> Articolo 4 Paragrafo 1 – 2 - 3
Sabato 6 Aprile	“	<b>Fascicolo 7</b> Articolo 5 Paragrafo 1 - 2
Sabato 4 Maggio	“	<b>Fascicolo 8</b> Articolo 6 Articolo 7

**418** *In conseguenza del peccato originale, la natura umana è indebolita nelle sue forze, sottoposta all'ignoranza, alla sofferenza, al potere della morte, e inclinata al peccato (inclinazione che è chiamata “concupiscenza”).*

**419** *“Noi dunque riteniamo, con il Concilio di Trento, che il peccato originale viene trasmesso insieme con la natura umana, “non per imitazione ma per propagazione”, e che perciò è “proprio a ciascuno”” [Paolo VI, Credo del popolo di Dio, 16].*

**420** *La vittoria sul peccato riportata da Cristo ci ha donato beni migliori di quelli che il peccato ci aveva tolto: “Laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia” ( \_Rm 5,20).*

**421** *Secondo la fede dei cristiani, questo mondo è stato “creato” ed è “conservato nell'esistenza dall'amore del Creatore”; questo mondo è “certamente posto sotto la schiavitù del peccato, ma liberato da Cristo crocifisso e risorto, con la sconfitta del Maligno...” [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 2].*

**412** Ma perché Dio non ha impedito al primo uomo di peccare? San Leone Magno risponde: “L’ineffabile grazia di Cristo ci ha dato beni migliori di quelli di cui l’invidia del demonio ci aveva privati” [San Leone Magno, Sermones, 73, 4: PL 54, 396]. E san Tommaso d’Aquino: “Nulla si oppone al fatto che la natura umana sia stata destinata ad un fine più alto dopo il peccato. Dio permette, infatti, che ci siano i mali per trarre da essi un bene più grande. Da qui il detto di san Paolo: “Laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia” ( \_\_ Rm 5,20). E il canto dell’Exultet: “O felice colpa, che ha meritato un tale e così grande Redentore!”” [San Tommaso d’Aquino, Summa theologiae, III, 1, 3, ad 3].

## IN SINTESI

**413** “Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. . . La morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo” ( \_\_ Sap 1,13; \_\_ Sap 2,24).

**414** Satana o il diavolo e gli altri demoni sono angeli decaduti per avere liberamente rifiutato di servire Dio e il suo disegno. La loro scelta contro Dio è definitiva. Essi tentano di associare l’uomo alla loro ribellione contro Dio.

**415** “Costituito da Dio in uno stato di giustizia, l’uomo però, tentato dal Maligno, fin dagli inizi della storia abusò della sua libertà, erigendosi contro Dio e bramando di conseguire il suo fine al di fuori di Dio” [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 13].

**416** Per il suo peccato, Adamo, in quanto primo uomo, ha perso la santità e la giustizia originali che aveva ricevute da Dio non soltanto per sé, ma per tutti gli esseri umani.

**417** Adamo ed Eva alla loro discendenza hanno trasmesso la natura umana ferita dal loro primo peccato, privata, quindi, della santità e della giustizia originali. Questa privazione è chiamata “peccato originale”.

Sabato 1 Giugno	2013	<b>Fascicolo 9</b> Articolo 8
Sabato 6 Luglio	“	<b>Fascicolo 10</b> Articolo 9 Paragrafo 1 - 2
Sabato 3 Agosto	“	<b>Fascicolo 11</b> Articolo 9 Paragrafo 3 - 4
Sabato 7 Settembre	“	<b>Fascicolo 12</b> Articolo 9 Paragrafo 5 - 6
Sabato 5 Ottobre	“	<b>Fascicolo 13</b> Articolo 10 Articolo 11
Sabato 2 Novembre	“	<b>Fascicolo 14</b> Articolo 12

**Dalla Lettera Apostolica “Porta Fidei”  
del Sommo Pontefice Benedetto XVI  
con la quale si indice l’Anno della Fede**

**11.** Per accedere a una conoscenza sistematica dei contenuti della fede, tutti possono trovare nel Catechismo della Chiesa Cattolica un sussidio prezioso ed indispensabile. Esso costituisce uno dei frutti più importanti del Concilio Vaticano II. Nella Costituzione Apostolica Fidei depositum, non a caso firmata nella ricorrenza del trentesimo anniversario dell’apertura del Concilio Vaticano II, il Beato Giovanni Paolo II scriveva: “Questo Catechismo apporterà un contributo molto importante a quell’opera di rinnovamento dell’intera vita ecclesiale... Io lo riconosco come uno strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale e come una norma sicura per l’insegnamento della fede” [21].

## IL CREDO

### SIMBOLO DEGLI APOSTOLI

Io credo in Dio, Padre Onnipotente,  
Creatore del cielo e della terra.  
E in Gesù Cristo, suo unico Figlio,  
nostro Signore,  
il quale fu concepito di Spirito Santo,  
nacque da Maria Vergine,  
patì sotto Ponzio Pilato,  
fu crocifisso, morì e fu sepolto;  
discese agli inferi;  
il terzo giorno risuscitò da morte;  
salì al cielo,  
siede alla destra di Dio padre onnipotente:  
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.  
Credo nello Spirito Santo,  
la santa Chiesa cattolica,  
la comunione dei santi,  
la remissione dei peccati,  
la risurrezione della carne,  
la vita eterna.  
Amen.

**409** La drammatica condizione del mondo che “giace” tutto “sotto il potere del maligno” ( \_ 1Gv 5,19), [Cf \_ 1Pt 5,8 ] fa della vita dell'uomo una lotta:

Tutta intera la storia umana è infatti pervasa da una lotta tremenda contro le potenze delle tenebre; lotta incominciata fin dall'origine del mondo, che durerà, come dice il Signore, fino all'ultimo giorno. Inserito in questa battaglia, l'uomo deve combattere senza soste per poter restare unito al bene, né può conseguire la sua interiore unità se non a prezzo di grandi fatiche, con l'aiuto della grazia di Dio [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 37].

### IV. “Tu non l'hai abbandonato in potere della morte”

**410** Dopo la caduta, l'uomo non è stato abbandonato da Dio. Al contrario, Dio lo chiama, [Cf \_ Gen 3,9 ] e gli predice in modo misterioso che il male sarà vinto e che l'uomo sarà sollevato dalla caduta [Cf \_ Gen 3,15 ]. Questo passo della Genesi è stato chiamato “Protovangelo”, poiché è il primo annuncio del Messia redentore, di una lotta tra il serpente e la Donna e della vittoria finale di un discendente di lei.

**411** La Tradizione cristiana vede in questo passo un annuncio del “nuovo Adamo”, [Cf \_ 1Cor 15,21-22; 411 \_ 1Cor 15,45 ] che, con la sua obbedienza “fino alla morte di croce” ( \_ Fil 2,8) ripara sovrabbondantemente la disobbedienza di Adamo [Cf \_ Rm 5,19-20 ]. Inoltre, numerosi Padri e dottori della Chiesa vedono nella Donna annunciata nel “protovangelo” la Madre di Cristo, Maria, come “nuova Eva”. Ella è stata colei che, per prima e in una maniera unica, ha beneficiato della vittoria sul peccato riportata da Cristo: è stata preservata da ogni macchia del peccato originale [Cf Pio IX, Bolla Ineffabilis Deus: Denz. -Schönm., 2803] e, durante tutta la sua vita terrena, per una speciale grazia di Dio, non ha commesso alcun peccato [Cf Concilio di Trento: Denz. -Schönm., 1573].

l'aiuto necessario della grazia di Dio, potesse condurre una vita moralmente buona; in tal modo riduceva l'influenza della colpa di Adamo a quella di un cattivo esempio. Al contrario, i primi riformatori protestanti insegnavano che l'uomo era radicalmente perverso e la sua libertà annullata dal peccato delle origini; identificavano il peccato ereditato da ogni uomo con l'inclinazione al male ("concupiscentia"), che sarebbe invincibile. La Chiesa si è pronunciata sul senso del dato rivelato concernente il peccato originale soprattutto nel II Concilio di Orange nel 529 [Cf Concilio di Orange II: Denz.-Schönm., 371-372] e nel Concilio di Trento nel 1546 [Cf Concilio di Trento: Denz.-Schönm., 1510-1516].

### Un duro combattimento

**407** La dottrina sul peccato originale - connessa strettamente con quella della Redenzione operata da Cristo - offre uno sguardo di lucido discernimento sulla situazione dell'uomo e del suo agire nel mondo. In conseguenza del peccato dei progenitori, il diavolo ha acquisito un certo dominio sull'uomo, benché questi rimanga libero. Il peccato originale comporta "la schiavitù sotto il dominio di colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo" [Cf Concilio di Trento: Denz. -Schönm., 1510-1516]. Ignorare che l'uomo ha una natura ferita, incline al male, è causa di gravi errori nel campo dell'educazione, della politica, dell'azione sociale [Cf Giovanni Paolo II, Lett. enc. Centesimus annus, 25] e dei costumi.

**408** Le conseguenze del peccato originale e di tutti i peccati personali degli uomini conferiscono al mondo nel suo insieme una condizione peccaminosa, che può essere definita con l'espressione di san Giovanni: "il peccato del mondo" (1 Gv 1,29). Con questa espressione viene anche significata l'influenza negativa esercitata sulle persone dalle situazioni comunitarie e dalle strutture sociali che sono frutto dei peccati degli uomini [Cf Giovanni Paolo II, Esort. ap. Reconciliatio et paenitentia, 16].

### CREDO DI NICEA-COSTANTINOPOLI

CREDO IN UN SOLO DIO, PADRE ONNIPOTENTE,  
CREATORE DEL CIELO E DELLA TERRA,  
DI TUTTE LE COSE VISIBILI E INVISIBILI.

CREDO IN UN SOLO SIGNORE GESÙ CRISTO,  
UNIGENITO FIGLIO DI DIO,  
NATO DAL PADRE PRIMA DI TUTTI I SECOLI:  
DIO DA DIO, LUCE DA LUCE,  
DIO VERO DA DIO VERO,  
GENERATO E NON CREATO,  
DELLA STESSA SOSTANZA DEL PADRE;  
PER MEZZO DI LUI TUTTE LE COSE  
SONO STATE CREATE.  
PER NOI UOMINI E PER LA NOSTRA SALVEZZA  
DISCESE DAL CIELO,  
E PER OPERA DELLO SPIRITO SANTO  
SI È INCARNATO NEL SENO DELLA VERGINE MARIA  
E SI È FATTO UOMO.  
FU CROCIFISSO PER NOI SOTTO PONZIO PILATO,  
MORÌ E FU SEPOLTO.

IL TERZO GIORNO È RISUSCITATO,  
SECONDO LE SCRITTURE,  
È SALITO AL CIELO, SIEDE ALLA DESTRA DEL PADRE.  
E DI NUOVO VERRÀ, NELLA GLORIA  
PER GIUDICARE I VIVI E I MORTI,  
E IL SUO REGNO NON AVRÀ FINE.

CREDO NELLO SPIRITO SANTO,  
CHE È SIGNORE E DÀ LA VITA,  
E PROCEDE DAL PADRE E DAL FIGLIO.  
CON IL PADRE E IL FIGLIO  
È ADORATO E GLORIFICATO,  
E HA PARLATO PER MEZZO DEI PROFETI.

CREDO LA CHIESA,  
UNA SANTA CATTOLICA E APOSTOLICA.

PROFESSO UN SOLO BATTESIMO  
PER IL PERDONO DEI PECCATI.  
ASPETTO LA RISURREZIONE DEI MORTI  
E LA VITA DEL MONDO CHE VERRÀ.

AMEN.

## Paragrafo 5: IL CIELO E LA TERRA

**325** Il Simbolo degli Apostoli professa che Dio è “il Creatore del cielo e della terra”, e il Simbolo di Nicea-Costantinopoli esplicita: “. . . di tutte le cose visibili e invisibili”.

**326** Nella Sacra Scrittura, l'espressione “cielo e terra” significa: tutto ciò che esiste, l'intera creazione. Indica pure, all'interno della creazione, il legame che ad un tempo unisce e distingue cielo e terra: “La terra” è il mondo degli uomini [Cf \_\_ Sal 115,16 ]. “Il cielo”, o “i cieli”, può indicare il firmamento, [Cf \_\_ Sal 19,2 ] ma anche il “luogo” proprio di Dio: il nostro “Padre che è nei cieli” ( \_\_ Mt 5,16) [Cf \_\_ Sal 115,16 ] e, di conseguenza, anche il “cielo” che è la gloria escatologica. Infine, la parola “cielo” indica il “luogo” delle creature spirituali - gli angeli - che circondano Dio.

**327** La professione di fede del Concilio Lateranense IV afferma che Dio “fin dal principio del tempo, creò dal nulla l'uno e l'altro ordine di creature, quello spirituale e quello materiale, cioè gli angeli e il mondo terrestre; e poi l'uomo, quasi partecipe dell'uno e dell'altro, composto di anima e di corpo” [Concilio Lateranense IV: Denz. - Schönrm., 800; cf Concilio Vaticano I: ibid., 3002 e Paolo VI, Credo del popolo di Dio, 8].

### I. Gli angeli

#### L'esistenza degli angeli - una verità di fede

**328** L'esistenza degli esseri spirituali, incorporei, che la Sacra Scrittura chiama abitualmente angeli, è una verità di fede. La testimonianza della Scrittura è tanto chiara quanto l'unanimità della Tradizione.

**404** In che modo il peccato di Adamo è diventato il peccato di tutti i suoi discendenti? Tutto il genere umano è in Adamo “sicut unum corpus unius hominis - come un unico corpo di un unico uomo” [San Tommaso d'Aquino, Quaestiones disputatae de malo, 4, 1]. Per questa “unità del genere umano” tutti gli uomini sono coinvolti nel peccato di Adamo, così come tutti sono coinvolti nella giustizia di Cristo. Tuttavia, la trasmissione del peccato originale è un mistero che non possiamo comprendere appieno. Sappiamo però dalla Rivelazione che Adamo aveva ricevuto la santità e la giustizia originali non soltanto per sé, ma per tutta la natura umana: cedendo al tentatore, Adamo ed Eva commettono un peccato personale, ma questo peccato intacca la natura umana, che essi trasmettono in una condizione decaduta [Cf Concilio di Trento: Denz. - Schönrm., 1511-1512]. Si tratta di un peccato che sarà trasmesso per propagazione a tutta l'umanità, cioè con la trasmissione di una natura umana privata della santità e della giustizia originali. Per questo il peccato originale è chiamato “peccato” in modo analogico: è un peccato “contratto” e non “commesso”, uno stato e non un atto.

**405** Il peccato originale, sebbene proprio a ciascuno, [Cf ibid., 1513] in nessun discendente di Adamo ha un carattere di colpa personale. Consiste nella privazione della santità e della giustizia originali, ma la natura umana non è interamente corrotta: è ferita nelle sue proprie forze naturali, sottoposta all'ignoranza, alla sofferenza e al potere della morte, e inclinata al peccato (questa inclinazione al male è chiamata “concupiscenza”). Il Battesimo, donando la vita della grazia di Cristo, cancella il peccato originale e volge di nuovo l'uomo verso Dio; le conseguenze di tale peccato sulla natura indebolita e incline al male rimangono nell'uomo e lo provocano al combattimento spirituale.

**406** La dottrina della Chiesa sulla trasmissione del peccato originale è andata precisandosi soprattutto nel V secolo, in particolare sotto la spinta della riflessione di sant'Agostino contro il pelagianesimo, e nel XVI secolo, in opposizione alla Riforma protestante. Pelagio riteneva che l'uomo, con la forza naturale della sua libera volontà, senza

cristiani, il peccato si manifesta in svariati modi [Cf \_\_ 1Cor 1-6; \_\_ Ap 2-3 ]. La Scrittura e la Tradizione della Chiesa richiamano continuamente la presenza e l'universalità del peccato nella storia dell'uomo:

Quel che ci viene manifestato dalla Rivelazione divina concorda con la stessa esperienza. Infatti, se l'uomo guarda dentro al suo cuore, si scopre anche inclinato al male e immerso in tante miserie che non possono certo derivare dal Creatore che è buono. Spesso, rifiutando di riconoscere Dio quale suo principio, l'uomo ha infranto il debito ordine in rapporto al suo ultimo fine, e al tempo stesso tutto il suo orientamento sia verso se stesso, sia verso gli altri uomini e verso tutte le cose create [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 13].

### Conseguenze del peccato di Adamo per l'umanità

**402** Tutti gli uomini sono coinvolti nel peccato di Adamo. San Paolo lo afferma: “Per la disobbedienza di uno solo, tutti sono stati costituiti peccatori” (\_\_ Rm 5,19); “Come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato. . . ” (\_\_ Rm 5,12). All'universalità del peccato e della morte l'Apostolo contrappone l'universalità della salvezza in Cristo: “Come dunque per la colpa di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera di giustizia di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dà vita” (\_\_ Rm 5,18).

**403** Sulle orme di san Paolo la Chiesa ha sempre insegnato che l'immensa miseria che opprime gli uomini e la loro inclinazione al male e alla morte non si possono comprendere senza il loro legame con la colpa di Adamo e prescindendo dal fatto che egli ci ha trasmesso un peccato dal quale tutti nasciamo contaminati e che è “morte dell'anima” [Cf Concilio di Trento: Denz. -Schönm., 1512]. Per questa certezza di fede, la Chiesa amministra il Battesimo per la remissione dei peccati anche ai bambini che non hanno commesso peccati personali [Cf ibid., 1514].

### Chi sono?

**329** Sant'Agostino dice a loro riguardo: “Angelus officii nomen est, non naturae. Quaeris nomen huius naturae, spiritus est; quaeris officium, angelus est: ex eo quod est, spiritus est, ex eo quod agit, angelus - La parola angelo designa l'ufficio, non la natura. Se si chiede il nome di questa natura si risponde che è spirito; se si chiede l'ufficio, si risponde che è angelo: è spirito per quello che è, mentre per quello che compie è angelo” [Sant'Agostino, Enarratio in Psalmos, 103, 1, 15]. In tutto il loro essere, gli angeli sono servitori e messaggeri di Dio. Per il fatto che “vedono sempre la faccia del Padre. . . che è nei cieli” (\_\_ Mt 18,10), essi sono “potenti esecutori dei suoi comandi, pronti alla voce della sua parola” (\_\_ Sal 103,20).

**330** In quanto creature puramente spirituali, essi hanno intelligenza e volontà: sono creature personali [Cf Pio XII, Lett. enc. Humani generis: Denz. -Schönm., 3891] e immortali [Cf \_\_ Lc 20,36 ]. Superano in perfezione tutte le creature visibili. Lo testimonia il fulgore della loro gloria [Cf \_\_ Dn 10,9-12 ].

### Cristo “con tutti i suoi angeli”

**331** Cristo è il centro del mondo angelico. Essi sono “i suoi angeli”: “Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli. . . ” (\_\_ Mt 25,31). Sono suoi perché creati per mezzo di lui e in vista di lui: “Poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui” (\_\_ Col 1,16). Sono suoi ancor più perché li ha fatti messaggeri del suo disegno di salvezza: “Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza?” (\_\_ Eb 1,14).

**332** Essi, fin dalla creazione [Cf \_\_ Gb 38,7 ] e lungo tutta la storia della salvezza, annunciano da lontano o da vicino questa salvezza e servono la realizzazione del disegno salvifico di Dio: chiudono il

paradiso terrestre, [Cf \_\_ Gen 3,24 ] proteggono Lot. [Cf \_\_ Gen 19 ] salvano Agar e il suo bambino, [Cf \_\_ Gen 21,17 ] trattengono la mano di Abramo; [Cf \_\_ Gen 22,11 ] la Legge viene comunicata “per mano degli angeli” ( \_\_ At 7,53), essi guidano il Popolo di Dio, [Cf \_\_ Es 23,20-23 ] annunziano nascite [Cf \_\_ Gdc 13 ] e vocazioni, [Cf \_\_ Gdc 6,11-24; \_\_ Is 6,6 ] assistono i profeti, [Cf \_\_ 1Re 19,5 ] per citare soltanto alcuni esempi. Infine, è l'angelo Gabriele che annunzia la nascita del Precursore e quella dello stesso Gesù [Cf \_\_ Lc 1,11; \_\_ Lc 1,26 ].

**333** Dall'Incarnazione all'Ascensione, la vita del Verbo incarnato è circondata dall'adorazione e dal servizio degli angeli. Quando Dio “introduce il Primogenito nel mondo, dice: lo adorino tutti gli angeli di Dio” ( \_\_ Eb 1,6). Il loro canto di lode alla nascita di Cristo non ha cessato di risuonare nella lode della Chiesa: “Gloria a Dio. . .” ( \_\_ Lc 2,14). Essi proteggono l'infanzia di Gesù, [Cf \_\_ Mt 1,20; 333 \_\_ Mt 2,13; \_\_ Mt 1,19 ] servono Gesù nel deserto, [Cf \_\_ Mc 1,12; \_\_ Mt 4,11 ] lo confortano durante l'agonia, [Cf \_\_ Lc 22,43 ] quando egli avrebbe potuto da loro essere salvato dalla mano dei nemici [Cf \_\_ Mt 26,53 ] come un tempo Israele [Cf \_\_ 2Mac 10,29-30; 333 \_\_ 2Mac 11,8 ]. Sono ancora gli angeli che “evangelizzano” ( \_\_ Lc 2,10) annunziando la Buona Novella dell'Incarnazione [Cf \_\_ Lc 2,8-14 ] e della Risurrezione [Cf \_\_ Mc 16,5-7 ] di Cristo. Al ritorno di Cristo, che essi annunziano, [Cf \_\_ At 1,10-11 ] saranno là, al servizio del suo giudizio [Cf \_\_ Mt 13,41; 333 \_\_ Mt 25,31; \_\_ Lc 12,8-9 ].

### Gli angeli nella vita della Chiesa

**334** Allo stesso modo tutta la vita della Chiesa beneficia dell'aiuto misterioso e potente degli angeli [Cf \_\_ At 5,18-20; \_\_ At 8,26-29; \_\_ At 10,3-8; \_\_ At 12,6-11; 334 \_\_ At 27,23-25 ].

**335** Nella Liturgia, la Chiesa si unisce agli angeli per adorare il Dio tre volte santo; [Messale Romano, “Sanctus”] invoca la loro assistenza (così nell’“In Paradisum deducant te angeli. . .” - In Paradiso ti accompagnino gli angeli - della Liturgia dei defunti, o

**398** Con questo peccato, l'uomo ha preferito se stesso a Dio, e, perciò, ha disprezzato Dio: ha fatto la scelta di se stesso contro Dio, contro le esigenze della propria condizione di creatura e conseguentemente contro il suo proprio bene. Costituito in uno stato di santità, l'uomo era destinato ad essere pienamente “divinizzato” da Dio nella gloria. Sedotto dal diavolo, ha voluto diventare “come Dio”, [Cf \_\_ Gen 3,5 ] ma “senza Dio e antepoendosi a Dio, non secondo Dio” [San Massimo il Confessore, Ambiguorum liber: PG 91, 1156C].

**399** La Scrittura mostra le conseguenze drammatiche di questa prima disobbedienza. Adamo ed Eva perdono immediatamente la grazia della santità originale [Cf \_\_ Rm 3,23 ]. Hanno paura di quel Dio [Cf \_\_ Gen 3,9-10 ] di cui si son fatti una falsa immagine, quella cioè di un Dio geloso delle proprie prerogative [Cf \_\_ Gen 3,5 ].

**400** L'armonia nella quale essi erano posti, grazie alla giustizia originale, è distrutta; la padronanza delle facoltà spirituali dell'anima sul corpo è infranta; [Cf \_\_ Gen 3,7 ] l'unione dell'uomo e della donna è sottoposta a tensioni; [Cf \_\_ Gen 3,11-13 ] i loro rapporti saranno segnati dalla concupiscenza e dalla tendenza all'asservimento [Cf \_\_ Gen 3,16 ]. L'armonia con la creazione è spezzata: la creazione visibile è diventata aliena e ostile all'uomo [Cf \_\_ Gen 3,17; \_\_ Gen 3,19 ]. A causa dell'uomo, la creazione è “sottomessa alla caducità” ( \_\_ Rm 8,20). Infine, la conseguenza esplicitamente annunziata nell'ipotesi della disobbedienza [Cf \_\_ Gen 2,17 ] si realizzerà: l'uomo tornerà in polvere, quella polvere dalla quale è stato tratto [Cf \_\_ Gen 3,19 ]. La morte entra nella storia dell'umanità [Cf \_\_ Rm 5,12 ].

**401** Dopo questo primo peccato, il mondo è inondato da una vera “invasione” del peccato: il fratricidio commesso da Caino contro Abele; [Cf \_\_ Gen 4,3-15 ] la corruzione universale quale conseguenza del peccato; [Cf \_\_ Gen 6,5; \_\_ Gen 6,12; \_\_ Rm 1,18-32 ] nella storia d'Israele, il peccato si manifesta frequentemente soprattutto come infedeltà al Dio dell'Alleanza e come trasgressione della Legge di Mosè; anche dopo la Redenzione di Cristo, fra i



**395** La potenza di Satana però non è infinita. Egli non è che una creatura, potente per il fatto di essere puro spirito, ma pur sempre una creatura: non può impedire l'edificazione del Regno di Dio. Sebbene Satana agisca nel mondo per odio contro Dio e il suo Regno in Cristo Gesù, e sebbene la sua azione causi gravi danni - di natura spirituale e indirettamente anche di natura fisica - per ogni uomo e per la società, questa azione è permessa dalla divina Provvidenza, la quale guida la storia dell'uomo e del mondo con forza e dolcezza. La permissione divina dell'attività diabolica è un grande mistero, ma "noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio" ( \_\_ Rm 8,28).

### III. Il peccato originale

#### La prova della libertà

**396** Dio ha creato l'uomo a sua immagine e l'ha costituito nella sua amicizia. Creatura spirituale, l'uomo non può vivere questa amicizia che come libera sottomissione a Dio. Questo è il significato del divieto fatto all'uomo di mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male, "perché quando tu ne mangiassi, certamente moriresti" ( \_\_ Gen 2,17). "L'albero della conoscenza del bene e del male" ( \_\_ Gen 2,17) evoca simbolicamente il limite invalicabile che l'uomo, in quanto creatura, deve liberamente riconoscere e con fiducia rispettare. L'uomo dipende dal Creatore, è sottomesso alle leggi della creazione e alle norme morali che regolano l'uso della libertà.

#### Il primo peccato dell'uomo

**397** L'uomo, tentato dal diavolo, ha lasciato spegnere nel suo cuore la fiducia nei confronti del suo Creatore [Cf \_\_ Gen 3,1-11 ] e, abusando della propria libertà, ha disobbedito al comandamento di Dio. In ciò è consistito il primo peccato dell'uomo [Cf \_\_ Rm 5,19 ]. In seguito, ogni peccato sarà una disobbedienza a Dio e una mancanza di fiducia nella sua bontà.

ancora nell'"Inno dei Cherubini" della Liturgia bizantina), e celebra la memoria di alcuni angeli in particolare (san Michele, san Gabriele, san Raffaele, gli angeli custodi).

**336** Dal suo inizio [Cf \_\_ Mt 18,10 ] fino all'ora della morte [Cf \_\_ Lc 16,22 ] la vita umana è circondata dalla loro protezione [Cf \_\_ Sal 34,8; \_\_ Sal 91,10-13 ] e dalla loro intercessione [Cf \_\_ Gb 33,23-24; \_\_ Zc 1,12; 336 \_\_ Tb 12,12 ]. "Ogni fedele ha al proprio fianco un angelo come protettore e pastore, per condurlo alla vita" [San Basilio di Cesarea, Adversus Eunomium, 3, 1: PG 29, 656B]. Fin da quaggiù, la vita cristiana partecipa, nella fede, alla beata comunità degli angeli e degli uomini, uniti in Dio.

### II. Il mondo visibile

**337** È Dio che ha creato il mondo visibile in tutta la sua ricchezza, la sua varietà e il suo ordine. La Scrittura presenta simbolicamente l'opera del Creatore come un susseguirsi di sei giorni di "lavoro" divino, che terminano nel "riposo" del settimo giorno [Cf \_\_ Gen 1,1-2,4 ]. Il testo sacro, riguardo alla creazione, insegna verità rivelate da Dio per la nostra salvezza, [Cf Conc. Ecum. Vat. II, Dei Verbum, 11] che consentono di "riconoscere la natura intima di tutta la creazione, il suo valore e la sua ordinazione alla lode di Dio" [Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 36].

**338** Non esiste nulla che non debba la propria esistenza a Dio Creatore. Il mondo ha avuto inizio quando è stato tratto dal nulla dalla Parola di Dio; tutti gli esseri esistenti, tutta la natura, tutta la storia umana si radicano in questo evento primordiale: è la genesi della formazione del mondo e dell'inizio del tempo [Cf Sant'Agostino, De Genesi contra Manichaeos, 1, 2, 4: PL 35, 175].

**339** Ogni creatura ha la sua propria bontà e la sua propria perfezione. Per ognuna delle opere dei "sei giorni" è detto: "E Dio vide che ciò era buono". "È dalla loro stessa condizione di creature che le cose tutte ricevono la loro propria consistenza, verità, bontà, le loro leggi

proprie e il loro ordine” [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 36]. Le varie creature, volute nel loro proprio essere, riflettono, ognuna a suo modo, un raggio dell'infinita sapienza e bontà di Dio. Per questo l'uomo deve rispettare la bontà propria di ogni creatura, per evitare un uso disordinato delle cose, che disprezza il Creatore e comporta conseguenze nefaste per gli uomini e per il loro ambiente.

**340** L'interdipendenza delle creature è voluta da Dio. Il sole e la luna, il cedro e il piccolo fiore, l'aquila e il passero: le innumerevoli diversità e disuguaglianze stanno a significare che nessuna creatura basta a se stessa, che esse esistono solo in dipendenza le une dalle altre, per completarsi vicendevolmente, al servizio le une delle altre.

**341** La bellezza dell'universo. L'ordine e l'armonia del mondo creato risultano dalla diversità degli esseri e dalle relazioni esistenti tra loro. L'uomo le scopre progressivamente come leggi della natura. Esse sono oggetto dell'ammirazione degli scienziati. La bellezza della creazione riflette la bellezza infinita del Creatore. Deve ispirare il rispetto e la sottomissione dell'intelligenza e della volontà dell'uomo.

**342** La gerarchia delle creature è espressa dall'ordine dei “sei giorni”, che va dal meno perfetto al più perfetto. Dio ama tutte le sue creature, [Cf \_\_ Sal 145,9 ] si prende cura di ognuna, perfino dei passerini. Tuttavia, Gesù dice: “Voi valete più di molti passerini” (\_\_ Lc 12,6-7), o ancora: “Quanto è più prezioso un uomo di una pecora!” (\_\_ Mt 12,12).

**343** L'uomo è il vertice dell'opera della creazione. Il racconto ispirato lo esprime distinguendo nettamente la creazione dell'uomo da quella delle altre creature [Cf \_\_ Gen 1,26 ].

**344** Esiste una solidarietà fra tutte le creature per il fatto che tutte hanno il medesimo Creatore e tutte sono ordinate alla sua gloria:

## II. La caduta degli angeli

**391** Dietro la scelta disobbediente dei nostri progenitori c'è una voce seduttrice, che si oppone a Dio, [Cf \_\_ Gen 3,1-5 ] la quale, per invidia, li fa cadere nella morte [Cf \_\_ Sap 2,24 ]. La Scrittura e la Tradizione della Chiesa vedono in questo essere un angelo caduto, chiamato Satana o diavolo [Cf \_\_ Gv 8,44; 391 \_\_ Ap 12,9 ]. La Chiesa insegna che all'inizio era un angelo buono, creato da Dio. “Diabolus enim et alii dīmones a Deo quidem natura creati sunt boni, sed ipsi per se facti sunt mali - Il diavolo infatti e gli altri demoni sono stati creati da Dio naturalmente buoni, ma da se stessi si sono trasformati in malvagi” [Concilio Lateranense IV (1215): Denz. - Schön., 800].

**392** La Scrittura parla di un peccato di questi angeli [ Cf \_\_ 2Pt 2,4 ]. Tale “caduta” consiste nell'avere, questi spiriti creati, con libera scelta, radicalmente ed irrevocabilmente rifiutato Dio e il suo Regno. Troviamo un riflesso di questa ribellione nelle parole rivolte dal tentatore ai nostri progenitori: “Diventerete come Dio” (\_\_ Gen 3,5). “Il diavolo è peccatore fin dal principio” (\_\_ 1Gv 3,8), “padre della menzogna” (\_\_ Gv 8,44).

**393** A far sì che il peccato degli angeli non possa essere perdonato è il carattere irrevocabile della loro scelta, e non un difetto dell'infinita misericordia divina. “Non c'è possibilità di pentimento per loro dopo la caduta come non c'è possibilità di pentimento per gli uomini dopo la morte” [ San Giovanni Damasceno, De fide orthodoxa, 2, 4: PG 94, 877C].

**394** La Scrittura attesta la nefasta influenza di colui che Gesù chiama “omicida fin dal principio” (\_\_ Gv 8,44), e che ha perfino tentato di distogliere Gesù dalla missione affidatagli dal Padre [Cf \_\_ Mt 4,1-11 ]. “Il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo” (\_\_ 1Gv 3,8). Di queste opere, la più grave nelle sue conseguenze è stata la seduzione menzognera che ha indotto l'uomo a disobbedire a Dio.

ecc. Soltanto conoscendo il disegno di Dio sull'uomo, si capisce che il peccato è un abuso di quella libertà che Dio dona alle persone create perché possano amare lui e amarsi reciprocamente.

### Il peccato originale - una verità essenziale della fede

**388** Col progresso della Rivelazione viene chiarita anche la realtà del peccato. Sebbene il Popolo di Dio dell'Antico Testamento abbia in qualche modo conosciuto la condizione umana alla luce della storia della caduta narrata dalla Genesi, non era però in grado di comprendere il significato ultimo di tale storia, significato che si manifesta appieno soltanto alla luce della morte e della Risurrezione di Gesù Cristo [Cf \_\_ Rm 5,12-21 ]. Bisogna conoscere Cristo come sorgente della grazia per conoscere Adamo come sorgente del peccato. È lo Spirito Paraclito, mandato da Cristo risorto, che è venuto a convincere “il mondo quanto al peccato” (\_\_ Gv 16,8), rivelando colui che del peccato è il Redentore.

**389** La dottrina del peccato originale è, per così dire, “il rovescio” della Buona Novella che Gesù è il Salvatore di tutti gli uomini, che tutti hanno bisogno della salvezza e che la salvezza è offerta a tutti grazie a Cristo. La Chiesa, che ha il senso di Cristo, [Cf \_\_ 1Cor 2.16 ] ben sa che non si può intaccare la rivelazione del peccato originale senza attentare al Mistero di Cristo.

### Per leggere il racconto della caduta

**390** Il racconto della caduta (\_\_ Gen 3) utilizza un linguaggio di immagini, ma espone un avvenimento primordiale, un fatto che è accaduto all'inizio della storia dell'uomo [Cf Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 13]. La Rivelazione ci dà la certezza di fede che tutta la storia umana è segnata dalla colpa originale liberamente commessa dai nostri progenitori [Cf Concilio di Trento: Denz.-Schönm., 1513; Pio XII, Lett. enc. Humani generis: Denz.-Schönm., 3897; Paolo VI, discorso dell'11 luglio 1966].

Laudato si, mi Signore, cun tutte le tue creature,  
spezialmente messer lo frate Sole  
lo quale è iorno, e allumini noi per lui.  
Ed ello è bello e radiante cun grande splendore:  
de te, Altissimo, porta significazione. . . .  
Laudato si, mi Signore, per sor Aqua,  
la quale è molto utile e umile e preziosa e casta. . . .  
Laudato si, mi Signore, per sora nostra matre Terra,  
la quale ne sustenta e governa  
e produce diversi fructi con coloriti fiori ed erba. . . .  
Laudate e benedicite mi Signore,  
e rengraziate e serviteli cun grande umiltate [San Francesco d'Assisi,  
Cantico delle creature].

**345** Il Sabato - fine dell'opera dei “sei giorni”. Il testo sacro dice che “Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto” e così “furono portati a compimento il cielo e la terra”; Dio “cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro”, “benedisse il settimo giorno e lo consacrò” (\_\_ Gen 2,1-3). Queste parole ispirate sono ricche di insegnamenti salutari:

**346** Nella creazione Dio ha posto un fondamento e delle leggi che restano stabili, [Cf \_\_ Eb 4,3-4 ] sulle quali il credente potrà appoggiarsi con fiducia, e che saranno per lui il segno e il pegno della incrollabile fedeltà dell'Alleanza di Dio [Cf \_\_ Ger 31,35-37; 346 \_\_ Ger 33,19-26 ]. Da parte sua, l'uomo dovrà rimaner fedele a questo fondamento e rispettare le leggi che il Creatore vi ha iscritte.

**347** La creazione è fatta in vista del Sabato e quindi del culto e dell'adorazione di Dio. Il culto è iscritto nell'ordine della creazione [Cf \_\_ Gen 1,14 ]. “Operi Dei nihil praeponatur” - Nulla si anteponga all’“Opera di Dio”, dice la Regola di san Benedetto, indicando in tal modo il giusto ordine delle preoccupazioni umane.

**348** Il Sabato è al cuore della Legge di Israele. Osservare i comandamenti equivale a corrispondere alla sapienza e alla volontà di Dio espresse nell'opera della creazione.

**349** L'ottavo giorno. Per noi, però, è sorto un giorno nuovo: quello della Risurrezione di Cristo. Il settimo giorno porta a termine la prima creazione. L'ottavo giorno dà inizio alla nuova creazione. Così, l'opera della creazione culmina nell'opera più grande della Redenzione. La prima creazione trova il suo senso e il suo vertice nella nuova creazione in Cristo, il cui splendore supera quello della prima [Cf Messale Romano, Veglia Pasquale: orazione dopo la prima lettura].

## IN SINTESI

**350** *Gli angeli sono creature spirituali che incessantemente glorificano Dio e servono i suoi disegni salvifici nei confronti delle altre creature: “Ad omnia bona nostra cooperantur angeli - Gli angeli cooperano ad ogni nostro bene” [San Tommaso d'Aquino, Summa theologiae, I, 114, 3, ad 3].*

**351** *Gli angeli circondano Cristo, loro Signore. Lo servono soprattutto nel compimento della sua missione di salvezza per tutti gli uomini.*

**352** *La Chiesa venera gli angeli che l'aiutano nel suo pellegrinaggio terreno, e che proteggono ogni essere umano.*

**353** *Dio ha voluto la diversità delle sue creature e la loro bontà propria, la loro interdipendenza, il loro ordine. Ha destinato tutte le creature materiali al bene del genere umano. L'uomo, e attraverso lui l'intera creazione, sono destinati alla gloria di Dio.*

**354** *Rispettare le leggi inscritte nella creazione e i rapporti derivanti dalla natura delle cose, è un principio di saggezza e un fondamento della morale.*

## Paragrafo 7: LA CADUTA

**385** Dio è infinitamente buono e tutte le sue opere sono buone. Tuttavia nessuno sfugge all'esperienza della sofferenza, dei mali presenti nella natura - che appaiono legati ai limiti propri delle creature - e soprattutto al problema del male morale. Da dove viene il male? “Quaerebam unde malum et non erat exitus - Mi chiedevo donde il male, e non sapevo darmi risposta”, dice sant'Agostino, [Sant'Agostino, Confessiones, 7, 7, 11] e la sua sofferta ricerca non troverà sbocco che nella conversione al Dio vivente. Infatti “il mistero dell'iniquità” ( \_\_ 2Ts 2,7) si illumina soltanto alla luce del “Mistero della pietà” ( \_\_ 1Tm 3,16). La rivelazione dell'amore divino in Cristo ha manifestato ad un tempo l'estensione del male e la sovrabbondanza della grazia [Cf \_\_ Rm 5,20 ]. Dobbiamo, dunque, affrontare la questione dell'origine del male, tenendo fisso lo sguardo della nostra fede su colui che, solo, ne è il vincitore [Cf \_\_ Lc 11,21-22; \_\_ Gv 16,11; \_\_ 1Gv 3,8 ].

### I. “Laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia”

#### La realtà del peccato

**386** Nella storia dell'uomo è presente il peccato: sarebbe vano cercare di ignorarlo o di dare altri nomi a questa oscura realtà. Per tentare di comprendere che cosa sia il peccato, si deve innanzi tutto riconoscere il profondo legame dell'uomo con Dio, perché, al di fuori di questo rapporto, il male del peccato non può venire smascherato nella sua vera identità di rifiuto e di opposizione a Dio, mentre continua a gravare sulla vita dell'uomo e sulla storia.

**387** La realtà del peccato, e più particolarmente del peccato delle origini, si chiarisce soltanto alla luce della Rivelazione divina. Senza la conoscenza di Dio che essa ci dà, non si può riconoscere chiaramente il peccato, e si è tentati di spiegarlo semplicemente come un difetto di crescita, come una debolezza psicologica, un errore, come l'inevitabile conseguenza di una struttura sociale inadeguata,

## IN SINTESI

**380** “Padre santo, . . . a tua immagine hai formato l'uomo, alle sue mani operose hai affidato l'universo, perché, nell'obbedienza a te, suo Creatore, esercitasse il dominio sul creato” [Messale Romano, Preghiera eucaristica IV].

**381** L'uomo è predestinato a riprodurre l'immagine del Figlio di Dio fatto uomo - “immagine del Dio invisibile” (\_\_\_ Col 1,15) - affinché Cristo sia il primogenito di una moltitudine di fratelli e sorelle [Cf \_\_\_ Ef 1,3-6; \_\_\_ Rm 8,29 ].

**382** L'uomo è “unità di anima e di corpo” [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 14]. La dottrina della fede afferma che l'anima spirituale e immortale è creata direttamente da Dio.

**383** “Dio non creò l'uomo lasciandolo solo: fin da principio “maschio e femmina li creò” (\_\_\_ Gen 1,27), e la loro unione costituisce la prima forma di comunione di persone” [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 14].

**384** La Rivelazione ci fa conoscere lo stato di santità e di giustizia originali dell'uomo e della donna prima del peccato: dalla loro amicizia con Dio derivava la felicità della loro esistenza nel Paradiso.

## Paragrafo 6: L'UOMO

**355** “Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò” (\_\_\_ Gen 1,27). L'uomo, nella creazione, occupa un posto unico: egli è “a immagine di Dio” (I); nella sua natura unisce il mondo spirituale e il mondo materiale (II); è creato “maschio e femmina” (III); Dio l'ha stabilito nella sua amicizia (IV).

### I. “A immagine di Dio”

**356** Di tutte le creature visibili, soltanto l'uomo è “capace di conoscere e di amare il proprio Creatore”; [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 12] “è la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa”; [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 12] soltanto l'uomo è chiamato a condividere, nella conoscenza e nell'amore, la vita di Dio. A questo fine è stato creato ed è questa la ragione fondamentale della sua dignità.

Quale fu la ragione che tu ponessi l'uomo in tanta dignità? Certo l'amore inestimabile con il quale hai guardato in te medesimo la tua creatura e ti sei innamorato di lei; per amore infatti tu l'hai creata, per amore tu le hai dato un essere capace di gustare il tuo Bene eterno [Santa Caterina da Siena, Dialoghi, 4, 13, cf Liturgia delle Ore, IV, Ufficio delle letture della diciannovesima domenica].

**357** Essendo ad immagine di Dio, l'individuo umano ha la dignità di persona; non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno. È capace di conoscersi, di possedersi, di liberamente donarsi e di entrare in comunione con altre persone; è chiamato, per grazia, ad una alleanza con il suo Creatore, a dargli una risposta di fede e di amore che nessun altro può dare in sua sostituzione.

**358** Dio ha creato tutto per l'uomo, [Cf Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 12; 24; 39] ma l'uomo è stato creato per servire e amare Dio e per offrirgli tutta la creazione:

Qual è dunque l'essere che deve venire all'esistenza circondato di una tale considerazione? È l'uomo, grande e meravigliosa figura vivente, più prezioso agli occhi di Dio dell'intera creazione: è l'uomo, è per lui che esistono il cielo e la terra e il mare e la totalità della creazione, ed è alla sua salvezza che Dio ha dato tanta importanza da non risparmiarne, per lui, neppure il suo Figlio Unigenito. Dio infatti non ha mai cessato di tutto mettere in atto per far salire l'uomo fino a sé e farlo sedere alla sua destra [San Giovanni Crisostomo, Sermones in Genesim, 2, 1: PG 54, 587D-588A].

**359** “In realtà solamente nel Mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo”: [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 22]

Il beato Apostolo ci ha fatto sapere che due uomini hanno dato principio al genere umano: Adamo e Cristo... “Il primo uomo, Adamo, - dice - divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita”. Quel primo fu creato da quest'ultimo, dal quale ricevette l'anima per vivere... Il secondo Adamo plasmò il primo e gli impresso la propria immagine. E così avvenne poi che egli ne prese la natura e il nome, per non dover perdere ciò che egli aveva fatto a sua immagine. C'è un primo Adamo e c'è un ultimo Adamo. Il primo ha un inizio, l'ultimo non ha fine Proprio quest'ultimo infatti è veramente il primo dal momento che dice: “Sono io, io solo, il primo e anche l'ultimo” [San Pietro Crisologo, Sermones, 117 PL 52, 520B, cf Liturgia delle ore, IV, Uffici delle letture del sabato della ventinovesima settimana.]

**360** Grazie alla comune origine il genere umano forma una unità. Dio infatti “credè da uno solo tutte le nazioni degli uomini” (\_\_\_ At 17,26): [Cf \_\_\_ Tb 8,6 ]

Meravigliosa visione che ci fa contemplare il genere umano nell'unità della sua origine in Dio...; nell'unità della sua natura, composta ugualmente presso tutti di un corpo materiale e di un'anima spirituale; nell'unità del suo fine immediato e della sua missione nel mondo;

**376** Tutte le dimensioni della vita dell'uomo erano potenziate dall'irradiamento di questa grazia. Finché fosse rimasto nell'intimità divina, l'uomo non avrebbe dovuto né morire, [Cf \_\_\_ Gen 2,17; \_\_\_ Gen 3,19 ] né soffrire [Cf \_\_\_ Gen 3,16 ]. L'armonia interiore della persona umana, l'armonia tra l'uomo e la donna, [Cf \_\_\_ Gen 2,25 ] infine l'armonia tra la prima coppia e tutta la creazione costituiva la condizione detta “giustizia originale”.

**377** Il “dominio” del mondo che Dio, fin dagli inizi, aveva concesso all'uomo, si realizzava innanzi tutto nell'uomo stesso come padronanza di sé. L'uomo era integro e ordinato in tutto il suo essere, perché libero dalla triplice concupiscenza [Cf \_\_\_ 1Gv 2,16 ] che lo rende schiavo dei piaceri dei sensi, della cupidigia dei beni terreni e dell'affermazione di sé contro gli imperativi della ragione.

**378** Il segno della familiarità dell'uomo con Dio è il fatto che Dio lo colloca nel giardino, [Cf \_\_\_ Gen 2,8 ] dove egli vive “ per coltivarlo e custodirlo ” (\_\_\_ Gen 2,15): il lavoro non è una fatica penosa, [Cf \_\_\_ Gen 3,17-19 ] ma la collaborazione dell'uomo e della donna con Dio nel portare a perfezione la creazione visibile.

**379** Per il peccato dei nostri progenitori andrà perduta tutta l'armonia della giustizia originale che Dio, nel suo disegno, aveva previsto per l'uomo.

**372** L'uomo e la donna sono fatti "l'uno per l'altro": non già che Dio li abbia creati "a metà" ed "incompleti"; li ha creati per una comunione di persone, nella quale ognuno può essere "aiuto" per l'altro, perché sono ad un tempo uguali in quanto persone ("osso dalle mie ossa. . . ") e complementari in quanto maschio e femmina. Nel matrimonio, Dio li unisce in modo che, formando "una sola carne" ( \_ Gen 2,24), possano trasmettere la vita umana: "Siate fecondi e moltiplicatevi,riempite la terra"( \_ Gen 1,28) Trasmettendo ai loro figli la vita umana, l'uomo e la donna, come sposi e genitori, cooperano in un modo unico all'opera del Creatore [Cf Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 50].

**373** Nel disegno di Dio, l'uomo e la donna sono chiamati a "dominare" la terra [Cf \_ Gen 1,28 ] come "amministratori" di Dio. Questa sovranità non deve essere un dominio arbitrario e distruttivo. A immagine del Creatore, "che ama tutte le cose esistenti" ( \_ Sap 11,24), l'uomo e la donna sono chiamati a partecipare alla Provvidenza divina verso le altre creature. Da qui la loro responsabilità nei confronti del mondo che Dio ha loro affidato.

#### IV. L'uomo nel Paradiso

**374** Il primo uomo non solo è stato creato buono, ma è stato anche costituito in una tale amicizia con il suo Creatore e in una tale armonia con se stesso e con la creazione, che saranno superate soltanto dalla gloria della nuova creazione in Cristo.

**375** La Chiesa, interpretando autenticamente il simbolismo del linguaggio biblico alla luce del Nuovo Testamento e della Tradizione, insegna che i nostri progenitori Adamo ed Eva sono stati costituiti in uno stato "di santità e di giustizia originali" [Concilio di Trento: Denz. -Schönm., 1511]. La grazia della santità originale era una "partecipazione alla vita divina" [Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 2].

nell'unità del suo "habitat": la terra, dei cui beni tutti gli uomini, per diritto naturale, possono usare per sostentare e sviluppare la vita; nell'unità del suo fine soprannaturale: Dio stesso, al quale tutti devono tendere; nell'unità dei mezzi per raggiungere tale fine;... nell'unità del suo riscatto operato per tutti da Cristo [Pio XII, Lett. enc. Summi Pontificatus; cf Conc. Ecum. Vat. II, Nostra aetate, 1].

**361** "Questa legge di solidarietà umana e di carità", [Pio XII, Lett. enc. Summi Pontificatus; cf Conc. Ecum. Vat. II, Nostra aetate, 1] senza escludere la ricca varietà delle persone, delle culture e dei popoli, ci assicura che tutti gli uomini sono veramente fratelli.

#### II. "Corpore et anima unus" - Unità di anima e di corpo 361

**362** La persona umana, creata a immagine di Dio, è un essere insieme corporeo e spirituale. Il racconto biblico esprime questa realtà con un linguaggio simbolico, quando dice che "Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita, e l'uomo divenne un essere vivente" ( \_ Gen 2,7). L'uomo tutto intero è quindi voluto da Dio.

**363** Spesso, nella Sacra Scrittura, il termine anima indica la vita umana, [Cf \_ Mt 16,25-26; \_ Gv 15,13 ] oppure tutta la persona umana [Cf \_ At 2,41 ]. Ma designa anche tutto ciò che nell'uomo vi è di più intimo [Cf \_ Mt 26,38; \_ Gv 12,27 ] e di maggior valore, [Cf \_ Mt 10,28; \_ 2Mac 6,30 ] ciò per cui più particolarmente egli è immagine di Dio: "anima" significa il principio spirituale nell'uomo.

**364** Il corpo dell'uomo partecipa alla dignità di "immagine di Dio": è corpo umano proprio perché è animato dall'anima spirituale, ed è la persona umana tutta intera ad essere destinata a diventare, nel Corpo di Cristo, il tempio dello Spirito [Cf \_ 1Cor 6,19-20; \_ 1Cor 15,44-45 ].

Unità di anima e di corpo, l'uomo sintetizza in sé, per la sua stessa condizione corporale, gli elementi del mondo materiale, così che

questi attraverso di lui toccano il loro vertice e prendono voce per lodare in libertà il Creatore. Allora, non è lecito all'uomo disprezzare la vita corporale; egli anzi è tenuto a considerare buono e degno di onore il proprio corpo, appunto perché creato da Dio e destinato alla risurrezione nell'ultimo giorno [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 14].

**365** L'unità dell'anima e del corpo è così profonda che si deve considerare l'anima come la “forma” del corpo; [Cf Concilio di Vienne (1312): Denz. -Schönm., 902] ciò significa che grazie all'anima spirituale il corpo composto di materia è un corpo umano e vivente; lo spirito e la materia, nell'uomo, non sono due nature congiunte, ma la loro unione forma un'unica natura.

**366** La Chiesa insegna che ogni anima spirituale è creata direttamente da Dio [Cf Pio XII, Lett. enc. Humani generis: Denz. -Schönm., 3896; Paolo VI, Credo del popolo di Dio, 8] - non è “prodotta” dai genitori - ed è immortale: [Cf Concilio Lateranense V (1513): Denz. -Schönm., 1440] essa non perisce al momento della sua separazione dal corpo nella morte, e di nuovo si unirà al corpo al momento della risurrezione finale.

**367** Talvolta si dà il caso che l'anima sia distinta dallo spirito. Così san Paolo prega perché il nostro essere tutto intero, “spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore” (\_\_\_ 1Ts 5,23). La Chiesa insegna che tale distinzione non introduce una dualità nell'anima [Concilio di Costantinopoli IV (870): Denz. -Schönm., 657]. “Spirito” significa che sin dalla sua creazione l'uomo è ordinato al suo fine soprannaturale, [Concilio Vaticano I: Denz. -Schönm., 3005; cf Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 22] e che la sua anima è capace di essere gratuitamente elevata alla comunione con Dio [Cf Pio XII, Lett. enc. Humani generis: Denz. -Schönm., 3891].

**368** La tradizione spirituale della Chiesa insiste anche sul cuore, nel senso biblico di “profondità dell'essere”, [Cf \_\_\_ Ger 31,33 ] dove la

persona si decide o no per Dio [Cf \_\_\_ Dt 6,5; \_\_\_ Dt 29,3; \_\_\_ Is 29,13; \_\_\_ Ez 36,22; \_\_\_ Mt 6,21; \_\_\_ Lc 8,15; \_\_\_ Rm 5,5 ].

### III. “Maschio e femmina li creò”

#### Uguaglianza e diversità volute da Dio

**369** L'uomo e la donna sono creati, cioè sono voluti da Dio: in una perfetta uguaglianza per un verso, in quanto persone umane, e, per l'altro verso, nel loro rispettivo essere di maschio e di femmina. “Essere uomo”, “essere donna” è una realtà buona e voluta da Dio: l'uomo e la donna hanno una insopprimibile dignità, che viene loro direttamente da Dio, loro Creatore [Cf \_\_\_ Gen 2,7; \_\_\_ Gen 2,22 ]. L'uomo e la donna sono, con una identica dignità, “a immagine di Dio”. Nel loro “essere-uomo” ed “essere-donna”, riflettono la sapienza e la bontà del Creatore.

**370** Dio non è a immagine dell'uomo. Egli non è né uomo né donna. Dio è puro spirito, e in lui, perciò, non c'è spazio per le differenze di sesso. Ma le “perfezioni” dell'uomo e della donna riflettono qualche cosa dell'infinita perfezione di Dio: quelle di una madre [Cf \_\_\_ Is 49,14-15; \_\_\_ Is 66,13; \_\_\_ Sal 131,2-3 ] e quelle di un padre e di uno sposo [Cf \_\_\_ Os 11,1-4; 370 \_\_\_ Ger 3,4-19 ].

#### “L'uno per l'altro” - “una unità a due”

**371** Creati insieme, l'uomo e la donna sono voluti da Dio l'uno per l'altro. La Parola di Dio ce lo lascia capire attraverso diversi passi del testo sacro. “Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile” (\_\_\_ Gen 2,18). Nessuno degli animali può essere questo “vis-à-vis” dell'uomo [Cf \_\_\_ Gen 2,19-20 ]. La donna che Dio “plasma” con la costola tolta all'uomo e che conduce all'uomo, strappa all'uomo un grido d'ammirazione, un'esclamazione d'amore e di comunione: “Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa” (\_\_\_ Gen 2,23). L'uomo scopre la donna come un altro “io”, della stessa umanità.